

GLOSSARIO

PRIMO PIANO

I rischi del conflitto mediorientale

L'esposizione diretta degli assicuratori stranieri a Israele attraverso le attività di assicurazione e riassicurazione è relativamente irrilevante e non dovrebbe influire sui rating degli assicuratori stranieri. È quanto afferma S&P Global Ratings in un report dedicato ai rischi del conflitto tra Israele e Iran per le compagnie che operano nell'area Emea.

Sebbene non sia nello scenario di base, S&P rileva il rischio che un eventuale allargamento del conflitto possa influenzare i mercati dei capitali e, di conseguenza, gli investimenti degli assicuratori stranieri. Ad esempio, gli assicuratori europei investono in titoli di Stato europei, obbligazioni senior bancarie con rating elevato, azioni quotate e non quotate, immobili e altri investimenti. "Il forte movimento dei mercati dei capitali all'inizio del 2020 – si legge nel report – ha avuto un effetto più rilevante sulle eccedenze di capitale degli assicuratori europei rispetto alle perdite assicurative e riassicurative di quell'anno".

Un conflitto su larga scala tra gli Stati del Medio Oriente non rientra nello scenario di base di S&P. Nella view dell'agenzia di rating, tale conflitto sarebbe economicamente, socialmente e politicamente destabilizzante per l'intera regione, compresi i mercati assicurativi.

Beniamino Musto

Inflazione

Il comparto assicurativo è colpito dal contesto inflazionistico sia per il calo della domanda, causato dalla perdita di potere d'acquisto di famiglie e imprese, sia per i rischi di sottoscrizione, derivanti da tariffe e riserve inadeguate. La riduzione del potere d'acquisto rappresenta una minaccia per il settore, ioperando a livelli potenzialmente letali

L'inflazione è la riduzione del potere d'acquisto di una valuta, all'interno di una data economia. Il suo effetto consiste nell'aumento del costo di beni e servizi, il che vuol dire che una moneta vale meno di quanto non valesse in passato: in pratica, la valuta utilizzata si indebolisce perché, con la medesima quantità di denaro, si può acquistare di meno.

In genere, l'inflazione, o più correttamente l'inflazione complessiva, si misura all'interno di un paese, per indicare la forza della sua economia. I due acronimi più largamente utilizzati a questo proposito sono lpc (indice dei prezzi al consumo) e lpd (indice dei prezzi al dettaglio).

L'lpc si riferisce al prezzo corrente dei beni di consumo, mentre l'lpd comprende anche il costo delle proprietà immobiliari, dei tassi di interesse sui mutui ecc.

Insomma, dal momento che parliamo di deprezzamento del valore del denaro, l'inflazione implica l'erosione del valore reale di ogni bene acquistato: a parità di spesa, il valore di ciò che compriamo si riduce progressivamente.

Riassumendo, questo fenomeno è costituito da un aumento generalizzato del prezzo di beni (come cibo, energia elettrica, carburanti, ecc.) e dei servizi (come ad esempio quelli di trasporto). All'aumento dei prezzi corrisponde una diminuzione della quantità di ciò che possiamo acquistare con i nostri soldi e per tale motivo si dice che l'inflazione riduce il valore della valuta nel tempo. Se un chilo di pane costasse 4 euro, con una banconota di 100 euro potremo acquistarne 25 chili. Ma se, a causa dell'inflazione, il prezzo del pane dovesse salire a 5 euro al chilo, con la medesima banconota da 100 euro potremo comprare solo 20 chili di pane. In pratica, la stessa banconota varrà adesso solo 20 chili di pane, mentre prima dell'aumento del prezzo il suo valore equivaleva a 25 chili.

I 100 euro della banconota rappresentano il suo *valore nominale* mentre la quantità di beni e servizi che possono essere acquistati rappresenta il suo *valore reale*. Nel nostro esempio, il valore nominale della banconota sarà rimasto a 100 euro, ma a causa dell'inflazione il suo valore reale è sceso da 25 a 20 chili di pane: i 100 euro valgono dunque di meno perché hanno perso potere di acquisto, a causa dell'aumento dei prezzi.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

GLI EFFETTI SUGLI INVESTIMENTI

Dal punto di vista economico, queste perdite si riflettono sugli investimenti.

Se acquistassimo un'obbligazione con un tasso del 3% (che rappresenta il valore nominale), di fronte a un tasso di inflazione del 2%, il nostro potere d'acquisto aumenterà solo dell'1%. Il ritorno sull'investimento effettivo (cioè, il guadagno vero e proprio) viene calcolato come segue:

Valore nominale (3%) – inflazione (2%) = Ritorno sull'investimento effettivo (1%)

Pertanto, se il tasso d'inflazione dovesse superare il 2%, ciò intaccherà sempre di più il valore delle obbligazioni acquistate, fino a determinare delle perdite.

A parità di valore nominale (3%), ma con un tasso di inflazione del 5%, avremmo:

Valore nominale (3%) – inflazione (5%) = Ritorno sugli investimenti effettivo (-2%)

INFLAZIONE E COSTO DEL DENARO

A un aumento del tasso di inflazione segue in genere un aumento dei tassi d'interesse bancari. Le banche centrali come la **Banca Centrale Europea** o la **Federal Reserve** tendono ad aumentare il costo del denaro, per evitare che i prestiti eventualmente richiesti dai loro clienti diventino troppo onerosi da sostenere e che gli stessi, a parità di interessi, compiano spese eccessive, imprimendo una spinta incontrollata all'inflazione stessa. Per questa ragione, i prezzi delle obbligazioni e i tassi d'interesse sono inversamente proporzionali: quando i tassi d'interesse aumentano, i prezzi delle obbligazioni scendono e viceversa.

Il contrario dell'inflazione, cioè la diminuzione generalizzata dei prezzi, viene definito *deflazione*: elevati livelli di inflazione o deflazione risultano egualmente rischiosi per l'economia. La stabilità dei prezzi, cioè un'inflazione bassa, stabile e prevedibile, è quindi il principale indicatore di un'economia sana.

CRITERIO DI MISURAZIONE: IL PANIERE

Come abbiamo accennato, l'inflazione si misura attraverso l'Ipc, o indice dei prezzi al consumo. Nella pratica, viene costituito un insieme di beni e servizi, chiamato *paniere*, che rappresenta il cestino della spesa di una data popolazione.

La variazione di questo indice misura la variazione generalizzata dei prezzi, cioè l'inflazione (in caso di aumento) o la deflazione (in caso di diminuzione).

Quando ci viene detto che a novembre del 2023 l'inflazione in Italia è stata pari all'11,5% su base annua, ciò vuol dire che tra novembre 2022 e novembre 2023 i prezzi dei beni e servizi contenuti nel paniere sono aumentati in media dell'11,5%.

Il paniere viene regolarmente aggiornato, per essere rappresentativo delle reali abitudini di consumo di un popolo. In Italia, esso è nato nel 1928 ed era inizialmente formato da 59 prodotti, soprattutto beni alimentari, ma anche legna secca per il riscaldamento e per la cottura dei cibi.

In seguito sono stati introdotti altri beni, come la carta da lettere, e successivamente prodotti e servizi, come i telefoni cellulari, l'abbonamento a internet e i servizi di telefonia pubblica.

A partire dal 1999 il paniere è stato aggiornato ogni anno e conta 1.772 diversi beni e servizi, divisi in 12 gruppi. Per fare alcuni esempi, nel 2022 vi sono entrati la sedia da Pc, la friggitrice ad aria, i tamponi per il Covid 19 e la psicoterapia individuale, mentre sono usciti i compact disk.

TRE DIVERSI INDICI

In Italia, è l'**Istat** ad avere il compito di aggiornare il paniere, produrre una stima dei prezzi e calcolare mensilmente il tasso di inflazione. Vengono prodotti tre diversi indici dei prezzi al consumo: l'*indice nazionale per l'intera collettività* (Nic), l'*indice per le famiglie di operai e impiegati* (Foi) e l'*indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo* (Ipc). L'esigenza di avere tre diversi indici è mutuata dal fatto che l'inflazione non risulta uguale per tutti, dal momento che dipende dalle abitudini di consumo delle persone. L'indice armonizzato è invece calcolato per aggregare e confrontare il tasso di inflazione italiano con quello degli altri paesi dell'Ue. (continua a pag. 3)



© Jennifer Gentner - Pexels

(continua da pag. 2)

Esistono anche indici dei prezzi al consumo che escludono dal paniere alcuni beni e servizi che presentano oscillazioni dei prezzi molto ampie, come accade per quei prodotti sui cui prezzi influiscono le condizioni climatiche, oppure per beni come benzina o gasolio. L'inflazione che viene misurata dopo aver depurato gli indici da questo tipo di prodotti viene definita *inflazione di fondo*, o *core inflation*.

GLI EFFETTI PER IL COMPARTO ASSICURATIVO

Nel settore assicurativo, l'aumento dei costi è direttamente collegato a quello delle perdite cioè all'ammontare dei sinistri e a quello dei risarcimenti legati alla sicurezza sociale. In un contesto di rapidi cambiamenti tecnologici e volatilità economica, gli assicuratori sono costretti ad adattarsi a un insieme di circostanze intricato e mutevole, confrontandosi con la minaccia rappresentata dall'evoluzione dei rischi assicurati e con la sfida costituita dalle complessità normative, che operano in modi sempre diversi, sul piano globale. È necessario fare i conti con i costi di gestione, perché da ciò può dipendere il mantenimento di risultati tecnici accettabili e questo implica la necessità di ottimizzare il capitale, differenziando i portafogli e costruendo relazioni più stabili e meno soggette a volatilità con i riassicuratori, identificando i rischi più



rilevanti e adottando un approccio olistico per affrontarli.

I processi inflattivi, insomma, restano uno dei problemi più cogenti, perché solo una politica di controllo e contenimento dei costi può consentire ad assicuratori e risk manager l'elaborazione di solide strategie di mitigazione dei rischi.

Le sfide che il comparto assicurativo si trova ad affrontare sono dunque molteplici e vanno dall'adeguatezza delle tariffe, per garantire la sopravvivenza di ogni compagnia, alla correttezza delle riserve, perché da una riserva adeguata dipende il fatto che il *regulator* consenta alla compagnia stessa di continuare ad operare. Una drammatica oscillazione nei costi di beni e servizi, inoltre, può non solo determinare un aumento delle perdite, ma orizzonti temporali più lunghi per il loro recupero.

LA DETERMINAZIONE DEL VALORE ASSICURATO

E poi c'è la questione legata alla determinazione del valore assicurato, di fronte al continuo aumento del costo dei materiali e della manodopera. Gli assicurati si trovano infatti in grave difficoltà, a causa dell'applicazione della *regola proporzionale*, che è sempre alla base dell'intera attività liquidativa. Molti non comprendono l'impatto dell'aumento dei costi sulla ricostruzione di una proprietà distrutta, né si rendono conto delle modalità per il calcolo degli eventuali limiti di copertura e finiscono per sotto-assicurarsi.

Riassumendo, il comparto assicurativo è colpito dal contesto inflazionistico, sia per il calo della domanda, causato dalla perdita di potere d'acquisto di famiglie e imprese, sia per i rischi di sottoscrizione, derivanti da tariffe e riserve inadeguate.

L'inflazione rappresenta dunque una minaccia continua, in grado di operare a livelli potenzialmente letali, anche perché la necessità di garantire che il sistema rimanga stabile e sicuro impone continue sfide agli assicuratori, soprattutto ove l'economia si indebolisse e fosse spinta verso la recessione.

Cinzia Altomare



 **Insurance
Connect**

è su Facebook

Segui la nostra pagina

#113
aprile 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

LA GRA CAMBIA

PERITI

24 ATTUAL

*a property:
zero*

*Sostenibilità,
italiano delle
Ibips*

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577